



*Requiem aeternam dona eis*

Irene Sarmenghi



## *Requiem aeternam dona eis*

Teschi, teste alate di cherubini, farfalle, urne, colombe: scrigni di cultura, arte e memoria, simboli di riposo eterno dall'immutabile fascino, dai quali affiora la coscienza della fragilità della vita umana opposta al desiderio di eternità.

Nata come monastero, la Certosa ne conserva molte tracce nella struttura architettonica, fatta di chiostri e porticati. L'unicità delle tombe, delle statue e delle lapidi ne costituiscono il fascino immortale. Il cimitero offre molteplici immagini e suggestioni; nessun altro luogo è equiparabile. Le tombe, il buio delle cripte ed i marmi sepolcrali sono da sempre fonti di ispirazione per versi immortali. Percorrendo i portici ed i chiostri nonché i campi ed i recinti della Certosa di Bologna la moltitudine e la diversità dei simboli che vi si trovano, spesso accompagnati da epigrafi e frasi poetiche, hanno catturato la mia attenzione.

Queste vere e proprie opere d'arte sorvegliano silenziose ed immobili il sonno dei cari estinti e consolano coloro che restano, raccontando con grande delicatezza il dolore e la speranza, oltre ad invitare al raccoglimento ed alla meditazione. I simboli che si trovano sulle lapidi funerarie hanno diverse funzioni: rammentano il legame tra la vita e la morte, ricordano quanto sia breve il transito nella vita terrena e sono di buon auspicio per il viaggio verso l'aldilà.

Queste decorazioni, pertanto, non sono solo un'operazione estetica: chi le ha realizzate è al contempo poeta, perché attraverso la sua opera ci narra una storia; ma anche direttore d'orchestra perché la storia che egli racconta è accompagnata da simboli e allegorie. I simboli (dal greco *sybàllò*, «metto insieme») uniscono la mitologia, la letteratura, la poesia e l'arte. Il termine "simbolo", nel linguaggio comune è inteso come una immagine che ci riconduce, che ci



unisce ad una realtà più grande: nell'arte e nella letteratura il simbolo è un segno che sta per "altro". La ricerca del significato dei simboli e la lettura delle frasi incise ha riportato alla mia mente versi di poeti studiati molto tempo fa. In poesia "amore", "vita" e "morte" da sempre ispirano narratori e poeti che, con parole e pensieri, offrono una percezione diversa dell'infinito, dell'assenza, dell'ignoto e di tutto ciò che fa parte del mistero ultimo della vita.

Partendo dalla ricerca e documentazione fotografica del simbolo e del suo significato è nato questo progetto fotografico che ha l'ambizione di mostrare l'assonanza tra simbologia funeraria e poesia.

Il progetto è orientato sul particolare: i monumenti funebri non vengono ripresi nella totalità e le inquadrature analitiche riproducono figure simboliche e allo stesso tempo poetiche. La selezione dei numerosi scatti ha portato alla scelta di dodici immagini accompagnate da altrettante poesie: questo per apprenderne l'essenza, rendere più fruibili i contenuti e più piacevole la loro scoperta. Questa esperienza fatta di curiosità e di ricerca mi ha fatto scoprire tante opere d'arte sconosciute ai più, mi ha concesso il privilegio di condividere la mia visione.

Bologna, 2 novembre 2022

*Irene Sarmenghi*

*Morte non essere troppo orgogliosa*

Morte, non essere troppo orgogliosa,  
se anche qualcuno ti chiama terribile e possente  
Tu non lo sei affatto: perché quelli che pensi di travolgere  
in realtà non muoiono, povera morte, né puoi uccidere me.  
Se dal riposo e dal sonno, che sono tue immagini,  
deriva molto piacere, molto più dovrebbe derivarne da te,  
con cui proprio i nostri migliori se ne vanno, per primi,  
tu che riposi le loro ossa e ne liberi l'anima.  
Schiava del caso e del destino, di re e disperati,  
Tu che dimori con guerra e con veleno, con ogni infermità,  
l'oppio e l'incanto ci fanno dormire ugualmente,  
e molto meglio del colpo che ci sferri.  
Perché tanta superbia? Perché tanta superbia?  
Trascorso un breve sonno, eternamente,  
resteremo svegli, e la morte non sarà più,  
sarai Tu a morire.

John Donne



*Poiché non potevo fermarmi per la morte*

Poiché non potevo fermarmi per la morte  
lei gentilmente si fermò per me  
La carrozza portava solo noi due  
e l'immortalità

Andavamo piano, ignorava la fretta  
e io avevo abbandonato  
il mio lavoro e il mio riposo  
per la sua cortesia

Passammo oltre la scuola  
dove i bambini nell'intervallo facevano la lotta in cortile  
Passammo campi di grano che ci fissavano  
Passammo oltre il tramonto

o piuttosto fu lui a oltrepassarci  
Scesero rugiade tremanti e gelide  
solo garza il mio vestito,  
il mio mantello di tulle

Ci fermammo a una casa  
che sembrava un gonfiore della terra  
Il tetto era appena visibile  
il cornicione sepolto nel suo oro

Da allora sono secoli eppure  
sembrano più brevi del giorno che intuii  
per la prima volta che le teste dei cavalli  
erano rivolte all'eterno.

Emily Dickinson





*La sabbia del tempo.*

Come scorrea la calda sabbia lieve  
Per entro il cavo della mano in ozio,  
Il cor sentì che il giorno era più breve.

E un'ansia repentina il cor m'assalse  
Per l'appressar dell'umido equinozio  
Che offusca l'oro delle piagge salse.

Alla sabbia del Tempo urna la mano  
Era, clessidra il cor mio palpitante,  
L'ombra crescente d'ogni stelo vano  
Quasi ombra d'ago in tacito quadrante.

Gabriele D'Annunzio



## *Non abbandonarti*

Non abbandonarti, tienti stretto,  
e vincerai.

Vedo che la notte se ne va:  
coraggio, non aver paura.

Guarda, sul fronte dell'oriente  
di tra l'intrico della foresta  
si è levata la stella del mattino.

Coraggio, non aver paura.

Son figli della notte, che del buio battono le strade  
la disperazione, la pigrizia, il dubbio:  
sono fuori d'ogni certezza, non son figli  
dell'aurora.

Corri, vieni fuori;  
guarda, leva lo sguardo in alto,  
il cielo s'è fatto chiaro.

Coraggio, non aver più paura.

Rabindranath Tagore



## *Se il giorno è finito*

Se il giorno è finito  
se gli uccelli non cantano più  
se il vento ormai stanco è cessato  
stendi su di me  
il velo dell'oscurità più fitta  
come hai avvolto la terra  
nella coltre del sonno  
e al tramonto teneramente hai chiuso i petali  
dei fiori appassiti del loto.  
Prima che il tuo viaggio finisca  
libera dalla vergogna e dalla povertà  
il viandante che ha la bisaccia vuota,  
le vesti lacerate e polverose  
e ogni energia esaurita.  
Rinnova la sua vita come un fiore  
sotto il mantello della tua dolce notte.

Rabindranath Tagore



*Se potrò impedire a un cuore di spezzarsi*

Se potrò impedire a un cuore di spezzarsi  
non avrò vissuto invano  
Se potrò alleviare il dolore di una vita  
o lenire una pena  
o aiutare un pettirosso caduto  
a rientrare nel suo nido  
non avrò vissuto invano.

Emily Dickinson





## *Tre versi dell'Ascreo*

«Non di perenni fiumi passar l'onda,  
che tu non preghi volto alla corrente  
pura, e le mani tuffi nella monda  
acqua lucente»

dice il poeta. E così guarda, o saggio,  
tu nel dolore, cupo fiume errante:  
passa, e le mani reca dal passaggio  
sempre più sante...

Giovanni Pascoli



## *Un sogno dentro un sogno*

Questo mio bacio accogli sulla fronte!  
E, da te ora separandomi,  
lascia che io ti dica  
che non sbagli se pensi  
che furono un sogno i miei giorni;  
e, tuttavia, se la speranza volò via  
in una notte o in un giorno,  
in una visione o in nient'altro,  
è forse per questo meno svanita?  
Tutto quello che vediamo, quel che sembriamo  
non è che un sogno dentro un sogno.

Sto nel fragore  
di un lido tormentato dalla risacca,  
stringo in una mano  
granelli di sabbia dorata.  
Soltanto pochi! E pur come scivolano via,  
per le mie dita, e ricadono sul mare!  
E io piango – io piango!  
O Dio! Non potrò trattenerli con una stretta più salda?

O Dio! Mai potrò salvarne  
almeno uno, dall'onda spietata?  
Tutto quel che vediamo, quel che sembriamo  
non è che un sogno dentro un sogno?

Edgar Allan Poe



## *Requiescat*

Fate piano, ella è qui  
sotto la neve  
Parlate soave, ella ode persino  
crescere le margherite

Tutti i suoi vividi capelli d'oro  
offuscata di ruggine,  
lei, così giovane e bella,  
caduta in polvere.

Liliale, bianca come neve,  
Quasi ignorava  
D'essere donna, tanto  
Dolcemente era cresciuta.

Asse di bara, pietra tombale  
Gravano, sopra il suo petto;  
Io, desolato, tormento il mio cuore,  
Ella riposa

Basta, ora, basta; non può ella udire  
Lira o canzone;  
L'intera mia vita è sepolta qui.  
Ammucchiate terra sopra di essa.

Oscar Wilde



## *La farfalla*

Nascere a primavera, morire con le rose,  
sulle ali di uno zefiro nuotare nella luce,  
cullarsi in grembo ai fiori appena schiusi,  
in una brezza pura di profumi e d'azzurro,  
scuotere, ancora giovane, la polvere alle ali,  
volare come un soffio verso la volta infinita:  
ecco della farfalla il destino incantato!  
Somiglia al desiderio che non si posa mai,  
che mai si sazia, ogni cosa sfiorando  
per poi tornare al cielo, in cerca di piacere

Alphonse De Lamartine





## *Gli spiriti dei morti*

L'anima tua si troverà sola  
in mezzo a neri pensieri della grigia pietra delle tombe  
non Uno di tutta la folla a scrutare  
entro la tua ora di segretezza.  
Sii silente in questa solitudine  
che non è abbandono, perché  
gli spiriti dei morti che stavano  
in vita innanzi a te, sono ancora  
in morte intorno a te e la loro volontà  
getterà l'ombra su te: sii tranquillo.  
La notte, sebbene chiara, aggotterà le ciglia  
e le stelle non guarderanno quaggiù  
dai loro alti troni del Cielo  
con splendore come speranza dato ai mortali  
ma le loro rosse orbite, senza raggio,  
alla tua stanchezza appariranno  
come un incendio ed una febbre  
che vorrebbero attaccarsi a te per sempre.  
Ora sono pensieri che tu non bandirai,  
ora sono visioni che mai svaniranno,  
dal tuo spirito esse non passeranno  
mai più come gocce di rugiada sull'erba.

La brezza, l'alito di Dio, è calma  
e la nebbia sulla collina  
come ombra – come ombra – ancora non rotta,  
è un simbolo ed un segno.  
Come essa pende dagli alberi  
mistero dei misteri!

Edgar Allan Poe



## *Canto 94*

Angeli vedi nella prima luce  
tra la rugiada curvarsi,  
cogliere e volar via con un sorriso:  
crescono per loro i fiori?

Angeli vedi quando il sole infuria  
tra le sabbie roventi,  
cogliere e volar via con un respiro:  
ed i fiori avvizziti con se portano.

Emily Dickinson





**Immagine di copertina**

Certosa di Bologna. Cimitero ebraico.  
Tomba Giulio Sanguinetti

**Immagine 1**

Sala dei monumenti del secolo XVII, sala attigua  
al Chiostro del 1500. Tomba Barberini-Duglioli

**Immagine 2**

Chiostro VII braccio di levante.  
Tomba Giacomo Chersoni

**Immagine 3**

Chiostro V o Maggiore, braccio di ponente.  
Tomba Gamberini

**Immagine 4**

Chiostro I d'ingresso.  
Tomba Calisto Cavazzoni Zanotti

**Immagine 5**

Chiostro V o Maggiore, emiciclo.  
Tomba Carega

**Immagine 6**

Sala del Cinerario.  
Tomba Vito Bosinelli

**Immagine 7**

Chiostro Annesso al Maggiore, braccio di levante.  
Stele Carlo Maria Fronzi

**Immagine 8**

Chiostro III o della Cappella.  
Tomba Gandolfi

**Immagine 9**

Chiostro V o Maggiore.  
Tomba Bragaglia-Marescotti.

**Immagine 10**

Chiostro III o della Cappella, braccio di Levante.  
Tomba Giovanni Donati

**Immagine 11**

Chiostro Annesso al Maggiore, braccio di Levante.  
Stele Fratelli Ugo e Aldo Bonora

**Immagine 12**

Chiostro VII, braccio di Levante.  
Tomba Tugnoli

Sul sito Storia e Memoria di Bologna  
è disponibile il

*Dizionario dei Simboli Funerari*





Comune  
di Bologna



Cultura  
è Bologna

in collaborazione con

